

stamento, con cui dotava chiese di poderi e di stabili, legava somme agli ospedali, e ben 16 mila ducati per monacar verginelle e cinquanta mila alla Repubblica, e ingenti capitali per mansionerie, dentro e fuori della dominante, e apparati di drappo d'oro alle chiese, compresa quella dei SS. Giovanni e Paolo, a cui legava anche una collana preziosa di candide e grosse perle, per la Vergine del Rosario. E tutto ciò, con istupor profondo di Venezia, che mirava ascendere a più centinaia di migliaia i ducati, dopo tanto oro profuso in dispendiosissime cariche, e con trascendenti generosità e magnificenza. Fra cotante solenni beneficenze però un'ultima, e ben preziosa, ne legava il Valier, da eseguirsi il giorno del suo onomastico, 31 dicembre di ciascun anno, che merita soprammodo di venir a parte accennata, acciò brilli più di tutte distinta. Ed è quella, che, tolte da ogni parrocchia, sieno annualmente soccorse parecchie famiglie nobili della città, a non lor colpa decadute dalla prisca floridezza degli agi, ma che il soccorso sia sempre da occulta destra esibito, per delicato rispetto al connaturale pudore della sventura.

POLO RENIER DOGE.

Nacque il 21 marzo 1740, e manifestò un'acutezza estemporanea di spirito fin dall'infanzia, di cui tocca con allegorici veli, in vernacolo, il celebre Gritti nel suo apologo: *el putelo e la luna*. Forte nei gravi studii e nelle istorie, rapiva gli animi colla eloquenza alla sprovveduta, e si faceva ammirare per la perspicacia profonda, quale filosofo, non